

«Tra bollette e merci, gli studenti provano a fare un'impresa»

L'iniziativa coinvolge 150 alunni, parla un insegnante

La nostra Regione è in testa per l'export nel 2022; la disoccupazione è scesa al 5% in Emilia Romagna (dati Inps). Le imprese hanno sempre più fame di personale, attorno scenari economici che cambiano con una rapidità senza precedenti. Appelli che spesso cadono nel vuoto e non per la mancanza di giovani. Ma per la 'frattura' che si crea tra mondo del lavoro e i banchi di scuola. Un percorso per acquisire competenze è la simulazione d'impresa. 'SimulinFe' è realizzato da Città del Ragazzo, Emil Banca e Federmanager Bologna-Ferrara-Ravenna con il patrocinio del Comune e le scuole. Circa 150 gli studenti coinvolti quest'anno. Saranno loro a condurre e gestire 7 imprese simulate. Referente nazionale Simulimpresa Città del Ragazzo è Giuseppe Sarti insieme a Silvia Sturaro e Riccardo Anteghini.

Che cos'è?

«La costituzione di un'azienda simulata gestita direttamente dagli studenti, che svolge un'attività commerciale e riproduce fedelmente il modo di operare di un'azienda, avvalendosi possibil-

mente del supporto di un'impresa reale (detta impresa madrina o impresa tutor)», risponde Giuseppe Sarti, per dieci anni direttore della città del ragazzo.

Entriamo magari nei dettagli, cosa vuol dire che gli studenti fanno l'impresa?

«Un po' tutto quello che serve per realizzare e portare avanti un'azienda. Individuano un settore mercologico, magari insieme agli insegnanti. A quel punto la classe si divide in gruppi per ricostruire tutti i settori di un'azienda, dal marketing all'ufficio personale. Ruoli che essi stessi interpretano»

Alla produzione pensano sempre loro?

«Ripeto, pensano a tutto. Al pacchetto clienti, agli ordini, a pagare i fornitori e le bollette, ai canali commerciali, ai bilanci. Noi, che rivestiamo il ruolo di centrale nazionale simulazione di impresa, spe-

diamo le fatture, le bollette con tutte le scadenze. E loro devono affrontare tutte queste situazioni che sono quelle che succedono poi ogni giorno in un'azienda»

Non solo imprenditori quindi?

«No, una volta che la classe, assieme ai docenti, avrà scelto la forma giuridica, il settore merceologico, i prodotti da realizzare e l'azienda madrina, l'impresa simulata viene collocata in un laboratorio che assume un setting idoneo al lavoro, per favorire la suddivisione degli studenti-lavoratori in gruppi corrispondenti ai dipartimenti aziendali (amministrazione, commerciale, gestione del personale, marketing). A ogni studente/lavoratore viene assegnato un ruolo nel dipartimento di cui fa parte. Ogni ruolo si concretizza in compiti di realtà interdisciplinari, commisurati a obiettivi formativi quantomai realistici. Il compito prevede, a seconda dei vari ruoli aziendali, la produzione per esem-

pio di un catalogo prodotti, un preventivo, un ordine di acquisto, una fattura, operazioni bancarie, promozioni commerciali. Magari la creazione di un sito web e dei profili social dell'impresa simulata, che diventano l'oggetto della valutazione da parte dei docenti»

Presenza diretta nel mondo dell'economia

«Un percorso a 360 gradi. Gli studenti/lavoratori, man mano che

LA MADRINA

«Rivestiamo il ruolo di centrale nazionale simulazione di Impresa»

acquisiscono le competenze necessarie per presidiare una funzione operativa, attuano rotazioni all'interno dell'impresa simulata, cambiando ruolo e postazione. Obiettivo, conseguire una visione

più globale possibile delle funzioni aziendali»

Voi cosa fate?

«La centrale nazionale di simulazione, nella Città del Ragazzo, rappresenta il mondo esterno per tutte le imprese simulate italiane».

Alla fine si misurano con la realtà?

«Si andranno a fare la loro fiera, allestiranno uno stand, mostreranno i prodotti. E chissà magari un giorno potranno avere una loro impresa. Un po' grazie a noi».

Mario Bovenzi





**Alla città
del ragazzo
insieme
verso il futuro
Uno dei
momenti
del lavoro
in simulazione
è la fiera
delle imprese
simulate**